



**14**

Così la tempesta non s'arrende  
alla maledizione e continua  
la sua corsa sfrenata che porta all'eccidio  
della significanza.

Ma nessuno vuole il cambiamento, nessuno  
si azzarda a nidificare altra sostanza  
nell'alveo infetto del non essere.  
Così m'alocco anch'io nel divino morire.

Lentamente e sibillinamente  
il carro avanza sempre con più detriti.  
La gloria è un morto suono di lampare  
che sgusciano verde limpido di fogne,

di paesaggi illibati e resi casti  
da ciò che portano gli uccelli afflitti  
dall'ombra dei pini. Il travaglio del verde  
si ferma qui, mostra la sua infanzia.

Da **IO POEMA TOTALE DELLA DISSOLVENZA** *EdiLet*, Roma 2013